

Le conoscenze cartografiche e di navigazione greche, arabe e iberiche

(Dal XIII al XIV secolo)

Le rotte di navigazione commerciali e i sultanati dell'Estremo Oriente: islamizzazione e spezie

(Dal XIV al XVII secolo)

Dr. p. Paolo Nicelli (Dottore della Biblioteca Ambrosiana)

Dal Mediterraneo alla globalizzazione

Nel contesto di questa presentazione, finalizzata a sviluppare il tema delle comunicazioni marittime e commerciali dal XIII al XIV secolo, desideriamo brevemente percorrere nel tempo le rotte di navigazione dal Mediterraneo all’Oceano Atlantico, per poi giungere, nell’Oceano Pacifico, all’Arcipelago malaysiano, indonesiano e filippino, grazie agli studi geografici e cartografici medievali e moderni che hanno unito mondi e culture diverse.

Le rotte di navigazione mercantili necessitavano di geografi e cartografi esperti, che potessero tracciare le vie di comunicazione più praticabili dalle navi, per giungere ai porti e nelle zone interne dei paesi d’Occidente e d’Oriente. Questo richiedeva ai cartografi l’indicazione dei rilievi montuosi, dei fiumi, dei laghi, dei venti, dei confini e delle città di quelli che divennero i principali «nodi commerciali» per l’Occidente e per l’Oriente.

Grazie allo sviluppo delle scienze geografiche e cartografiche un ponte culturale e commerciale si aprì tra questi due mondi, non più lontani nelle distanze, ma vicini nella comunicazione globale.

La geografia di Tolomeo

(Ms. Ambrosiano cc. II, 119, I D 527 inf. ff. 94 verso e 95 recto)

Si tratta di un manoscritto greco, mm. 407x291, vergato attorno all'anno 1400 (Tav.4). Già alla metà del VV secolo il Ms. risulta di proprietà del frate domenicano Manuele Sofianòs Panaretos, presso Chio. Da qui il Ms. fu portato a Milano nel 1606 da Stefano Maurogordato. Il codice conserva l'antica legatura bizantina con disegni a losanghe e con decorazioni a motivi floreali o raffiguranti l'aquila bicipite. Oltre la geografia di Tolomeo, il celebre astronomo, matematico e geografo del II secolo d.C., il codice contiene la *Periegesi della terra* di Dionisio Periegeta. Nella parte dedicata alla *Geografia*, il Ms. è illustrato con tavole geografiche di incerta stesura ad opera di Tolomeo. Nelle cartine 94 verso e 95 recto, qui riprodotte, è rappresentato il mondo allora conosciuto da Occidente (δύσις) ad Oriente (ἀνατολή). Nella parte superiore ci sono: l'Europa con lo stivale dell'Italia e l'isola di Sicilia. A destra del mar Nero e del mar Caspio la Scizia, corrispondente alla Russia meridionale. A sud c'è l'India, con il fiume Indo e Gange. A Occidente c'è la Libia e l'Etiopia con il fiume Nilo e le sue fonti.



Dai Peripli ai Portolani

I portolani di più antica datazione, risalenti al Medioevo, discendevano direttamente dai *peripli* di origine greca e latina: in epoca classica, in assenza di vere e proprie carte nautiche, la navigazione veniva effettuata servendosi di libri che descrivevano la costa, non necessariamente destinati alla nautica, ma più spesso consistenti in resoconti di precedenti viaggi, o celebrazioni delle gesta di condottieri o regnanti. A differenza delle carte nautiche, di cui non si hanno tracce in epoca greca e romana e di cui i primi esemplari risalgono al XIII secolo (come per il caso della grande Carta esposta da Agrippa in Campo Marzio, una ricostruzione medioevale della quale è nota a noi come *Tabula peutingeriana* - Tav.6), i *peripli* e, successivamente, i *portolani* si avvalgono di una tradizione ininterrotta e sostanzialmente immutata, per via del loro utilizzo. I portolani sono invece delle carte nautiche, che riportano le coste di cui indicano tutte le località. Le aree marine sono coperte da una rete di linee lossodromiche che si dipartono da rose dei venti. Solitamente in esse non venivano rappresentati i meridiani e i paralleli. I portolani del Mediterraneo giunsero ad un alto grado di precisione. La Scuola cartografica italiana si è attestata a partire dal Duecento. Fra i suoi autori più importanti di portolani si segnala il genovese Pietro Vesconte. I principali centri cartografici italiani furono Pisa, Ancona, Genova e Venezia. Esempio della scuola italiana è la *Carta Pisana*, una carta portolanica disegnata verso la fine del XIII secolo (Tav.7).

Sat m a t i R o m a d i

Danubio

Aquincum

P a n n o n i a S u p e r i o r e

Sava

Sisak

L I B V N I

FETIPI E

N I

R

Siponto

Iyscoli C

via Salaria

R O M A

(C A P U T M U N D I)

V I S L A T I N A

Ferentino

Tevere

Spoletto

S.Pietro

Ostia

C

V I S A P P I A

Terracina

C

A M P A N I

Acque

Apollinari

Via Clodia

Via Appia

Via Aurelia

A. Utica

E

R. Cartagine

C

A. Lepti
minore



Durante il Medioevo le rotte in mare aperto erano chiamate con un termine latino: *transfretus*, come si legge ad esempio nel *Liber Rivieriarum* della fine del XIII secolo. Nei testi italiani si usano formule come *a golfo lanciato* o *peleggio* (più raramente: *pileggio*), vocabolo adoperato anche da Dante Alighieri proprio col significato di *audace traversata*:

«Non è pileggio da picciol barca / quel che fendendo va l'ardita prora / né da nocchier che a se stesso parca».

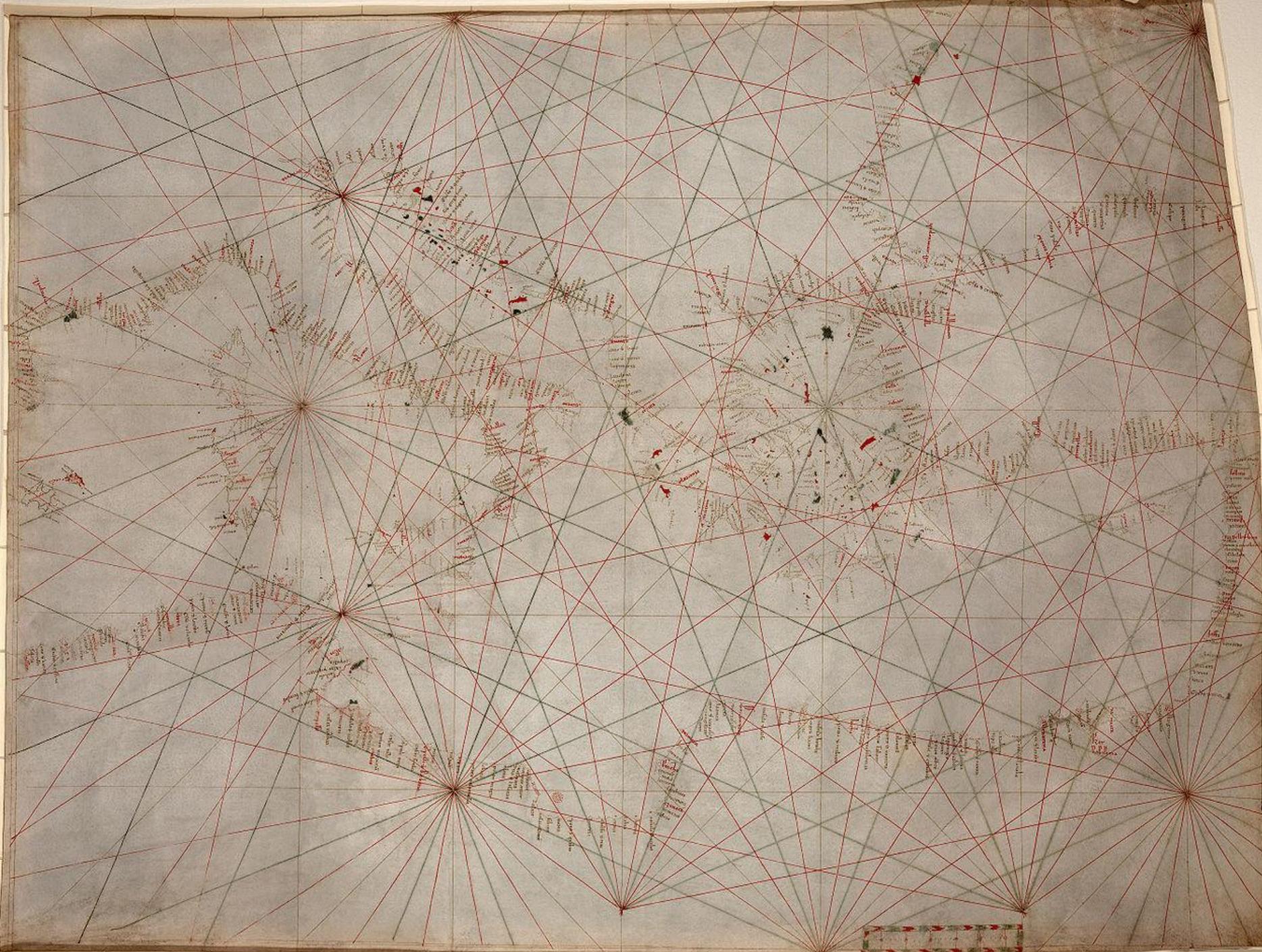
(Dante, Divina Commedia, Paradiso, canto XXIII, vv. 67-69).

Nella maggioranza dei casi la carta portolanica precisa per ciascun peleggio sia la distanza da percorrere, sia la direzione rispetto ai punti cardinali. Nel lessico del portolano medievale italiano il navigare per cabotaggio costiero è detto *per starea*, ricalcando un'espressione del greco medievale (*sterea-ghe*, la terraferma).

Successivamente si sviluppò la Scuola cartografica catalana, le cui carte coprono aree più vaste di quelle italiane (spesso rappresentano l'intera Europa anziché il solo Mediterraneo) e sono più ricche di informazioni. Infatti, esse indicano i nomi dei mari, rappresentano le città e le bandiere degli stati dell'interno. Questa scuola ebbe le sue maggiori sedi a Maiorca e Barcellona; la sua opera più importante è il cosiddetto Atlante catalano di Abraham Cresques del 1375, ora alla Bibliothèque Nationale de France (Tav.10).

Un altro famoso portolano è quello del genovese Angelino Dulcert (Tav.13), il quale si trasferì in seguito a Maiorca. A partire dalla metà del Quattrocento fiorì un'importante scuola cartografica a Lisbona. I portolani venivano commissionati dai viaggiatori, mercanti e armatori. Riportiamo anche un portolano disegnato da un anonimo genovese, risalente al XIV secolo, conservata presso la Library Congress (Tav.-11).





Conoscenze cartografiche e di navigazione arabe nel Mediterraneo e nell'oceano Atlantico

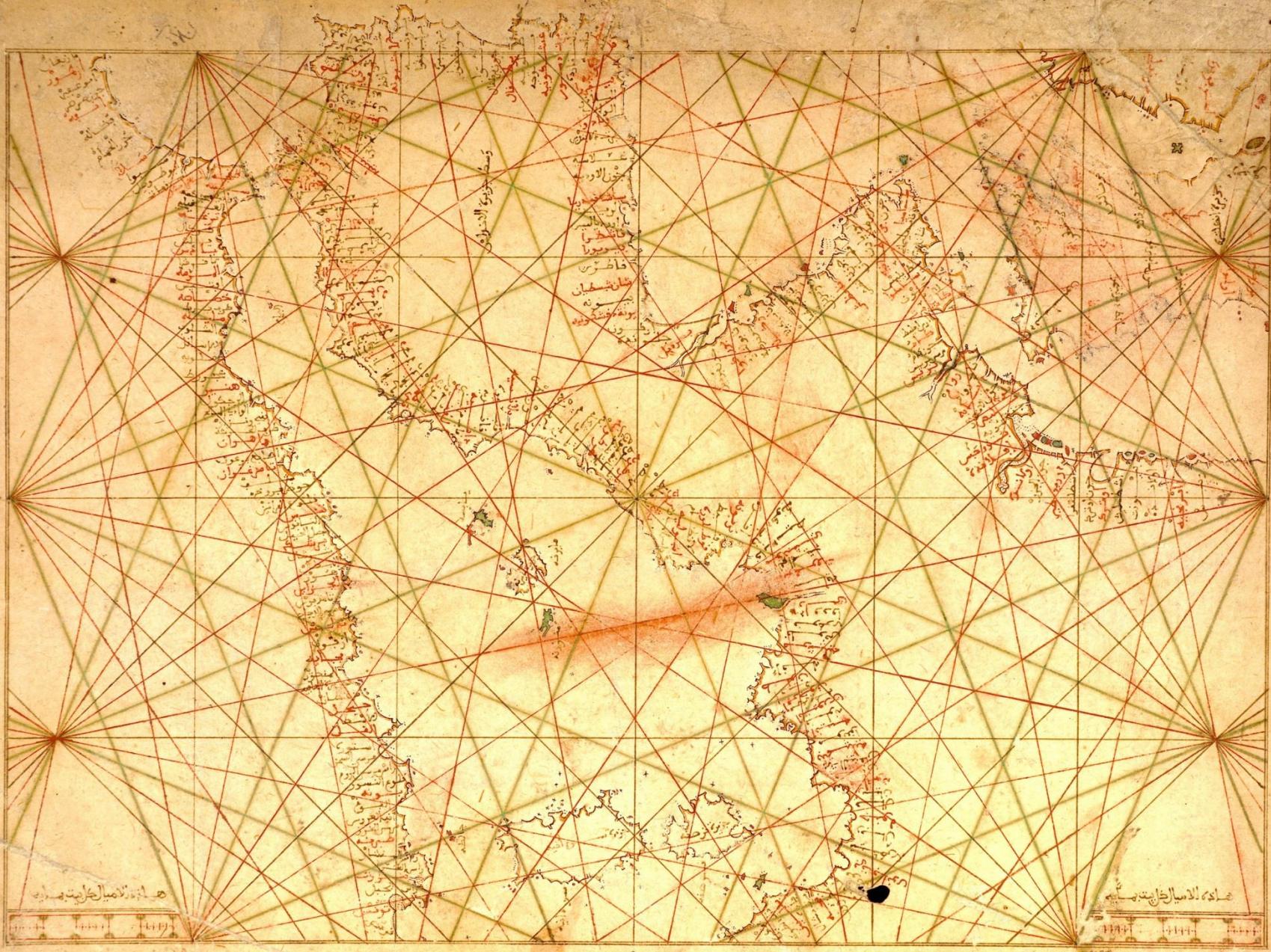
(Ms. Ambrosiano: *Portolano arabo*, S.P. II 259)

La *Carta Portolanica Araba* in carattere magrebino (Tav.13), risalente al secolo XIII / XIV, ha un formato di 26,5 x 20cm e rappresenta sia la sezione occidentale del Mediterraneo sia le coste orientali della sezione mediana dell'Atlantico, nelle quali si riconoscono, dall'Irlanda all'Africa, la città di Dublino (*Dunbilīm*), l'Isola dell'Inghilterra (*Ǧazīrah Inkiltīra*), il centro della regione dell'Andalusia (*wasat Ǧazīrah al-Andalus*) e l'Isola Corsica (*Ǧazīrah Qurghiqah*). Purtroppo, nella *Carta* non sono presenti in termini chiari i confini dei paesi, le rose dei venti e in prospettiva i confini delle città. Secondo V.M. Enamorado, lo stesso luogo di elaborazione della *Carta* risulta incerto,* ma J. Vernet sostiene che essa possa essere stata elaborata nel Sultanato Nazarí, o nel Meriní di Fez.[†] Il tracciato delle coste ricorda i portolani della scuola mallorquína,[‡] presentando una rete di rombi molto simili a quelli presenti nel *Portolano Dalorto* del 1325 (Tav.14).

*V.M. ENAMORADO, Ibn Jaldun, *El Mediterráneo en el siglo XIV : auge y declive de los Imperios*; exposición en el Real Alcázar de Sevilla, Mayo - Septiembre 2006; catálogo de piezas / Inmaculada Cortés Martínez Granada : Fundación El Legado Andalusí, 2006, pp. 32-33.

[†] J. VERNET, “La Carta Magrebina”, *Boletín de la Real Academia de la Historia*, 142, 2, pp. 495-533, in V.M. ENAMORADO, Ibn Jaldun, *El Mediterráneo en el siglo XIV : auge y declive de los Imperios*; exposición en el Real Alcázar de Sevilla, Mayo - Septiembre 2006; catálogo de piezas / Inmaculada Cortés Martínez Granada : Fundación El Legado Andalusí, 2006, p. 274.

[‡]J.R. PASTOR – E.G. CAMARERO, *La cartografía mallorquina*, Departamento de Historia Y Filosofía de la Ciencia “Instituto Luis Vives” Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1960, (http://elgranerocomun.net/IMG/pdf/Cartografia_Mallorquina_JRP_EGC.pdf) ultima consultazione 11 giugno 2015.

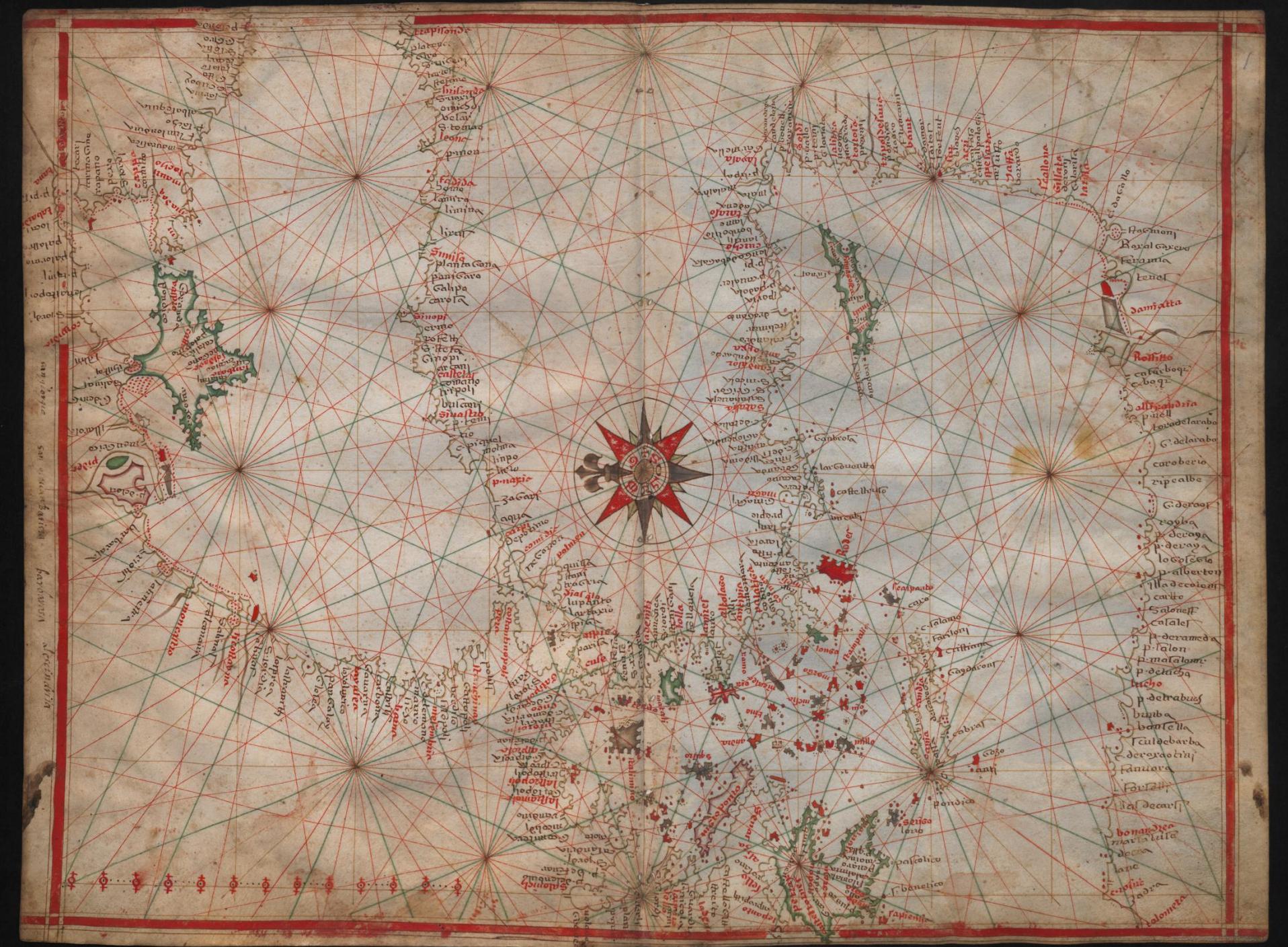




Atlante di quattro Carte portolaniche

(Ms. Ambrosiano S.P.II.37)

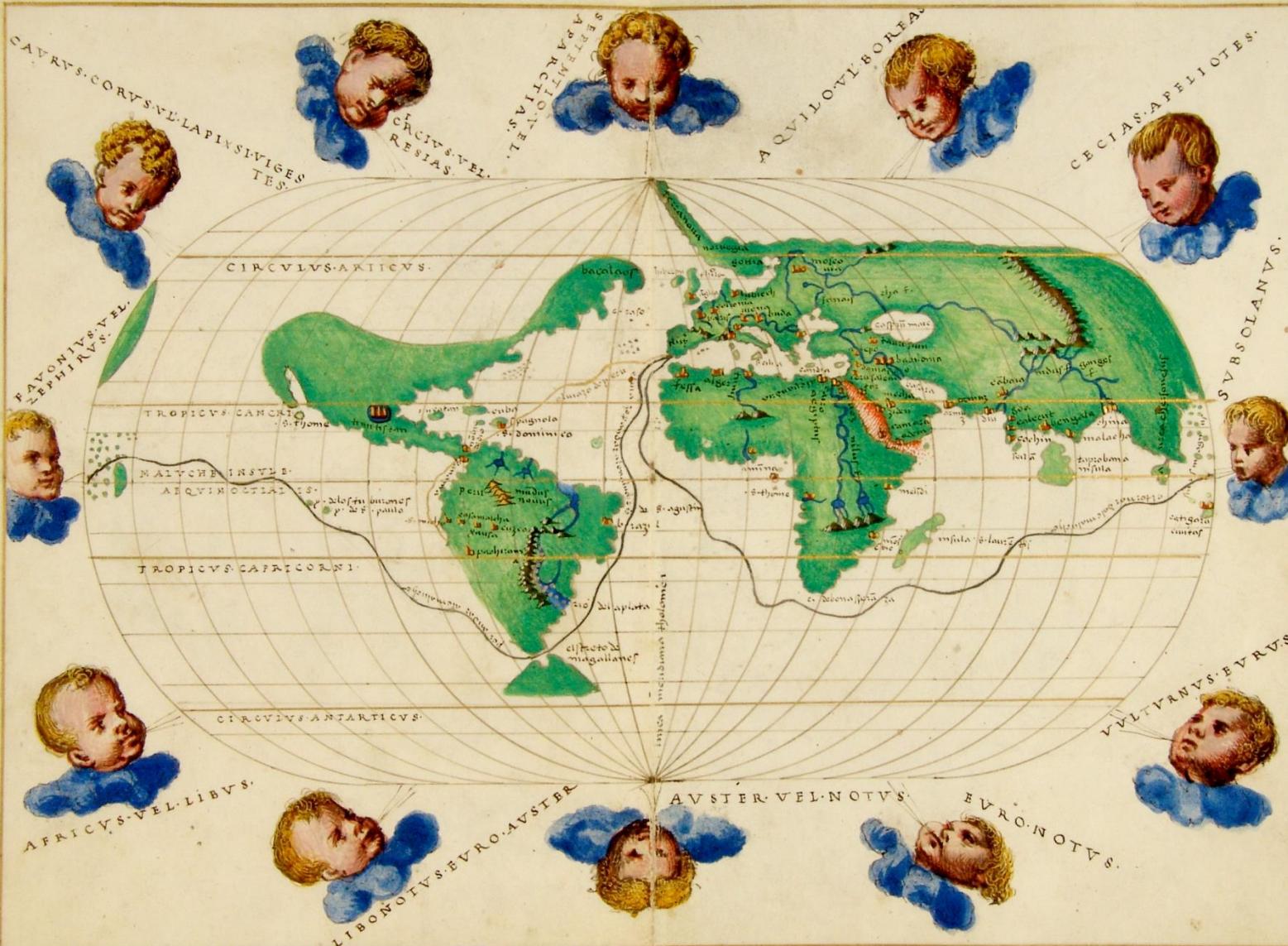
Il Ms. è un Atlante di quattro Carte portolaniche che misurano, aperte, mm 460/463x331/332, composte di sei fogli pergamenei tagliati e rilegati (Tav.16). Opera di un anonimo catalano, in colore rosso, verde, bruno-nero, entro una cornice rossa, fu completata da Jaume Olives di Maiorca in napoli nel 1563, come attesta la dicitura dell'ultima Carta: *jalume oliues mallorchi ed napoli 1563*. Le quattro carte descrivono: 1) Mar Nero e Mediterraneo orientale; 2) Mediterraneo centrale; 3) Mediterraneo occidentale e coste atlantiche dell'Europa centrale; 4) Coste atlantiche iberiche e dell'Africa settentrionale; 5) Cinque rose dei venti. Fu acquistato dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1803.

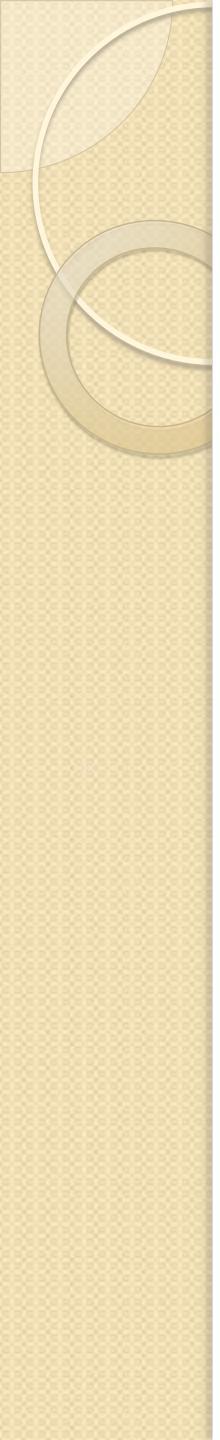


Atlante di dieci Carte portolaniche di piccolo formato

(Ms. Ambrosiano S.P.II.34, ff. 16 verso e 17 recto)

Il Ms. è un Atlante di dieci Carte portolaniche di piccolo formato, a colori, composto di quattordici fogli (Tav.18). Opera anonima, ma attribuibile a Batista Agnese da Genova, dopo il 1540. Le Carte sono precedute da una raffigurazione di sfera armillare e da una rappresentazione dell'universo secondo il sistema tolemaico (cc. 5 verso e 6 recto) con i segni zodiacali. In fine è aggiunto un planisfero (cc. 16 verso e 17 recto) e una mappa elissoidale dell'emisfero atlantico (cc. 17 verso e 18 recto). Legatura originale in pelle su assi di legno, con fregi in oro. Una nota apposta da Antonio Maria Ceriani sul piatto anteriore interno, riferita al 1885, fa presumere che sia stato acquisito dalla Biblioteca Ambrosiana nel XIX secolo. Nel planisfero alle cc. 16 verso e 17 recto, che presentiamo di seguito, sono raffigurati i quattro continenti; manca l'Australia. Le terre antiche sono poste a sud dello stretto di Magellano, invece che al Polo. I due emisferi sono divisi a metà della *linea mediana tholomei*. Tra i fiumi spiccano il Rio delle Amazzoni, il Nilo con le Cateratte, il Danubio, la Moscova, il Tigri, l'Eufraate, l'Indo e il gange. I fiumi della Cina sono mancanti, perché non ancora esplorati. La circumnavigazione di Magellano è tratteggiata in nero.





L'avvento dell'Islām e del Cristianesimo. I sultanati nel Sud-Est asiatico e il Patronato Real

Commercio, matrimoni, e conversioni all'Islām

Fin dall'inizio del processo d'islamizzazione del Sud-Est asiatico, risalente intorno all'inizio del XIV secolo, alcune popolazioni di commercianti arabi provenienti dalla Cina si insediarono nella regione della Penisola della Malacca (Malaysia), per poter commerciare con le Filippine, il Borneo, Sumatra e Java le spezie, che assieme alla seta erano considerate le merci più preziose. I commercianti arabi commerciarono con i reggenti locali (*maharājā*) o con i loro dignitari (*datu*), anche la frutta, il pesce e altro cibo lungo le coste dell'attuale Malaysia e Indonesia, promuovendo la fede islamica attraverso il commercio, i matrimoni con le donne locali e le conversioni all'Islām. Dalla costituzione di principati e sultanati musulmani il commercio delle spezie e delle sete nell'Arcipelago malaysiano e indonesiano (Tav.21), si fece più intenso grazie alla forte comunicazione con il mondo indiano e mediorientale, soprattutto per via dei contatti che i reggenti musulmani stabilirono con la Penisola arabica (*Al-Ǧazīra*).

Indonesia

International boundary

National capital

Railroad

Road

0 200 400 Kilometers

0 200 400 Miles

Mercator Projection

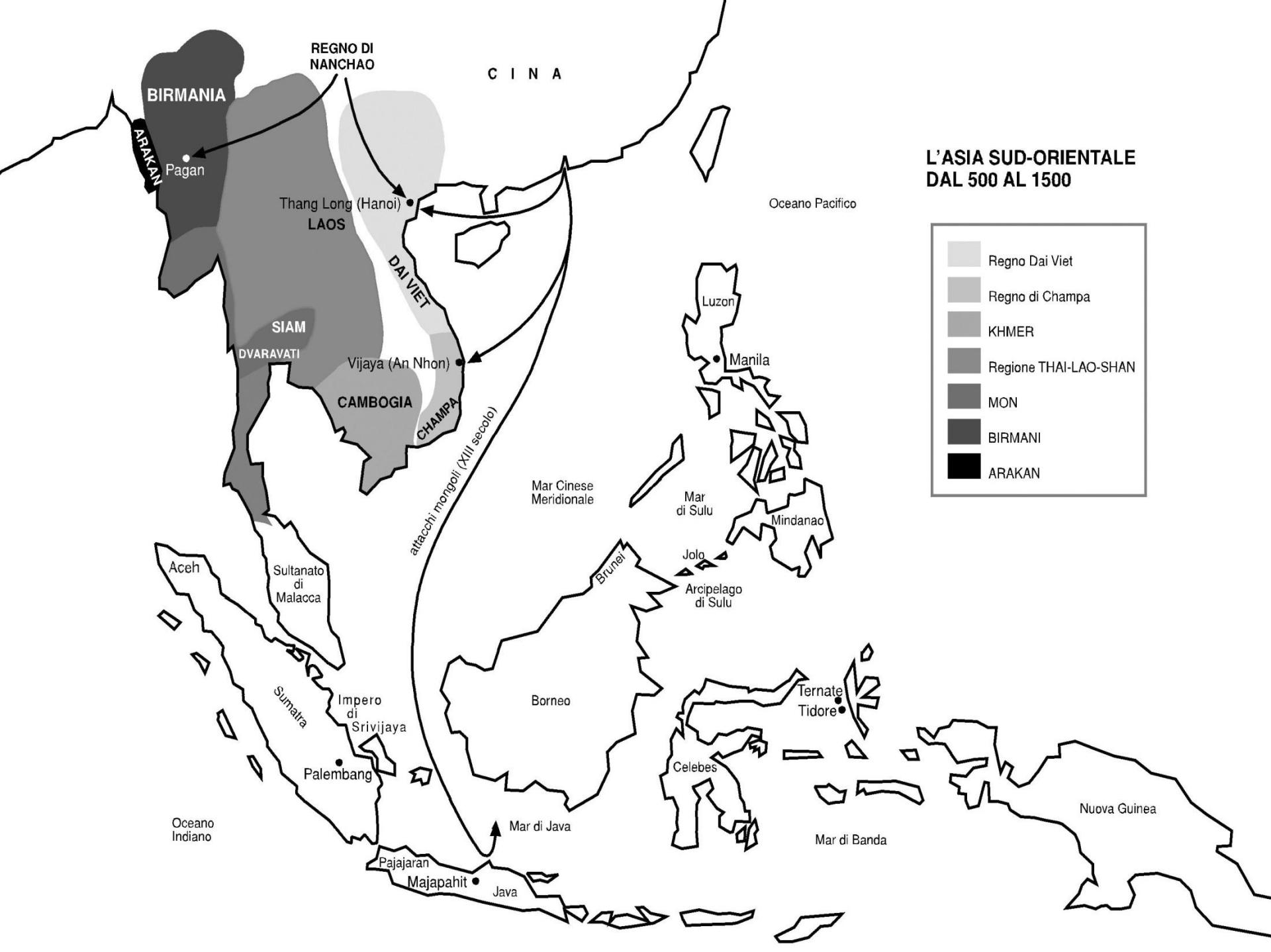


Stazioni di stoccaggio delle spezie e delle sete

Si aprirono così nuove vie commerciali marittime che richiesero ben presto lo stoccaggio di spezie e di generi alimentari in depositi lungo la costa malaysiana e indonesiana, causa i forti monsoni durante il periodo delle piogge. Questo portò ben presto alla costituzione di vere e proprie comunità commerciali che si affacciarono sullo stretto della Malacca, tra il Borneo, Sumatra e Java, aprendo così nuove prospettive di comunicazione commerciale, culturale e religiosa. Il commercio, soprattutto delle spezie, i matrimoni e le conversioni all'Islām, furono i veri motivi di una islamizzazione “speziata” del Sud-Est asiatico.

L'inizio della storia: i mercanti indiani e cinesi

Già a partire dal II secolo d.C., i mercanti indiani e cinesi commerciarono con le popolazioni dello stretto della Malacca (lembo di mare che divide la Penisola malaysiana dall'isola di Sumatra - Tav.24). Il loro intento era quello di scambiare oro, spezie e beni provenienti dall'India e dalle popolazioni locali. Tale contatto commerciale favorì l'ingresso di credenze religiose indiane e cinesi, le cui tracce sono ancora presenti nella letteratura e nella religiosità popolare malaysiana, di Sumatra e Java. Lo stretto divenne quindi una via di comunicazione commerciale, culturale e religiosa, i cui porti funsero da luoghi di riparo dai venti monsonici e poli di attrazione e di interscambio comune.



Mercanti arabi

Già prima dell'avvento dell'Islâm, V-VII secolo, gli arabi fecero da intermediari tra i commercianti indiani e quelli malaysiani, creando una forte competizione con i mercanti romani e persiani per il controllo dell'Oceano indiano. Tale situazione portò al dominio pressoché incontrastato degli arabi di tutte le rotte commerciali di quell'area, monopolio che si estese dal IX fino al XV secolo. In questo senso, possiamo dire che gli arabi furono i più attivi e potenti intermediari del commercio marittimo tra l'Europa, l'Asia e il Sud-est asiatico.

Espansione mercantile araba

I motivi dell'espansione mercantile araba, non furono legati solo all'aspetto commerciale, ma fu soprattutto la siccità delle regioni arabe, unite al fallimento nello sviluppo delle tecniche agricole adeguate al suolo desertico, a spingere le popolazioni arabe a cercare altrove il loro sostentamento, apendo nuove vie di comunicazione verso la Cina. Già all'inizio del 300 d.C., gli arabi e i persiani fondarono degli insediamenti commerciali e uffici contabili in Khanfu (Canton).

Durante il VII secolo, vi fu un aumento della presenza araba in Cina al punto di dominare per l'inizio del XI secolo il commercio cinese di Nanhai (Mar cinese meridionale). Nel IX secolo, le navi arabe provenienti dall'Oman giunsero al porto di Srīvijaya di Keda, nella Penisola malaysiana, chiamato dai cinesi: San-fo-chi e poi ribattezzato nel VII secolo col solo nome di Srīvijaya. Il porto divenne intorno all'850 d.C., il più importante approdo commerciale. In questo luogo venne fondato un importante centro di studi Buddhisti.

Disordini sotto la dinastia T'ang e crollo del commercio arabo

Durante il X secolo, scoppiarono dei disordini in Cina, sotto la dinastia T'ang (618-907). Il porto di Canton divenne più importante di quello di Srivijaya di Kedah, in quanto più raggiungibile dai commercianti stranieri, provocando così il crollo del commercio arabo fino alla fine della dinastia. Solo sotto la dinastia Sung (960-1279), Il porto di Srivijaya di Kedah, riacquistò importanza commerciale per poi, durante il XIII secolo, essere ancora indebolito dai regni confinanti, tra cui quello di Java.

Il massacro dell'878 d.C. e la fondazione della colonia commerciale arabo-cinese di Kedah

Nell'878 d.C., sotto l'imperatore Hi-Tsung (878-879), della dinastia T'ang, si verificò un fatto increscioso in Khanfu. Huang Ch'ao, un ribelle cinese, saccheggiò la città massacrandone dai 120.000 ai 220.000 mercanti per la maggior parte arabi e persiani.

Le cause furono:

- Il deteriorarsi della situazione politica di Canton
- La crescente e incontrollata attività di pirateria nella zona

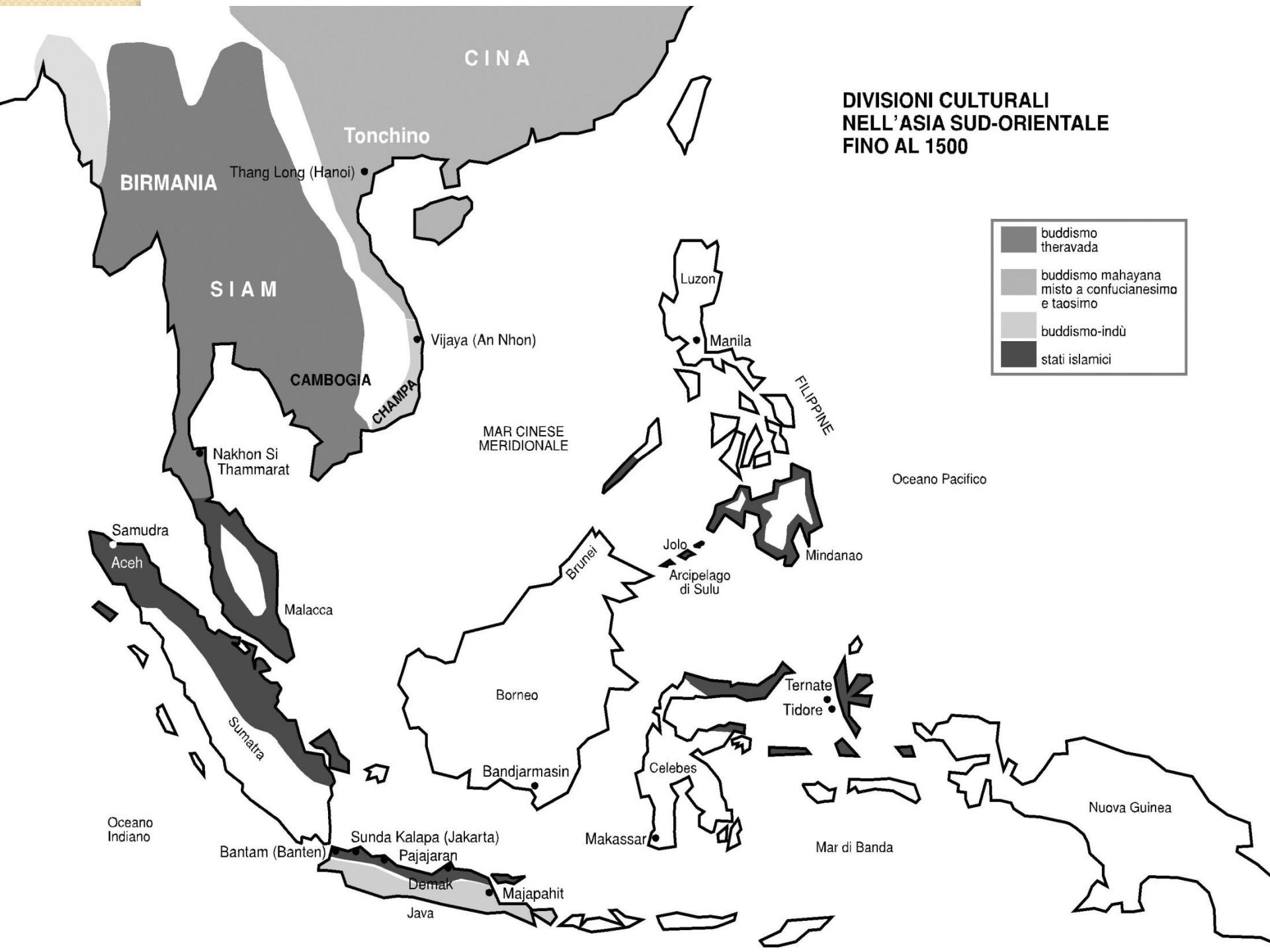
A causa di questo massacro, parte della comunità mercantile musulmana emigrò verso la Penisola della Malacca, rifugiandosi a Kalah (Kedah–costa ovest della penisola malaysiana). Essi trasferirono la loro attività commerciale facendo ridiventare Srivijaya di Kedah il porto più importante della zona. Grazie al commercio delle 4 spezie e della seta i mercanti arabi introdussero la religione islamica nell'Arcipelago malaysiano e indonesiano, fondando ulteriori comunità commerciali, questa volta più stabili e più autonome. Essi stabilirono contatti commerciali con Sumatra, fino ad arrivare a Palembang (Sud-est di Sumatra). In più, aprirono nuove rotte commerciali con il Borneo.

Nuove rotte commerciali, insediamenti, matrimoni e relazioni con i reggenti locali

Alcune fonti cinesi parlano della visita di un capitano arabo, proveniente da Ma-yi (Mindoro – Filippine), alla città di Canton, dando indicazione di una nuova rotta commerciale minore tra Mindoro e Cina. Gli arabi aprirono dunque una rotta commerciale marittima alternativa a quella che passava lungo la costa della Champa in Indocina, dirigendosi verso il Borneo, attraverso le Filippine fino al sud della Cina. Altri insediamenti furono fondati: 1082 Leran (Est di Java); 1303 Tarengganu (Penisola della Malacca).

Il verificarsi di **matrimoni** tra commercianti arabi e le donne appartenenti alle popolazioni locali favorirono il costituirsi di famiglie allargate, primo nucleo di islamizzazione e quindi di conversione alla religione islamica. A questo va aggiunto **il prestigio economico e le buone relazioni personali** che questi commercianti arabi stabilirono con i regnanti locali, le quali favorirono l'assunzione del potere commerciale e religioso al punto di influenzare la vita e la religiosità di queste popolazioni. Esse, da parte loro, furono ben disposte ad **accogliere gli elementi culturali e religiosi** introdotti dai mercanti arabi, in quanto **soddisfacevano i loro bisogni commerciali e le loro attese religiose** (Tav.30).

DIVISIONI CULTURALI NELL'ASIA SUD-ORIENTALE FINO AL 1500



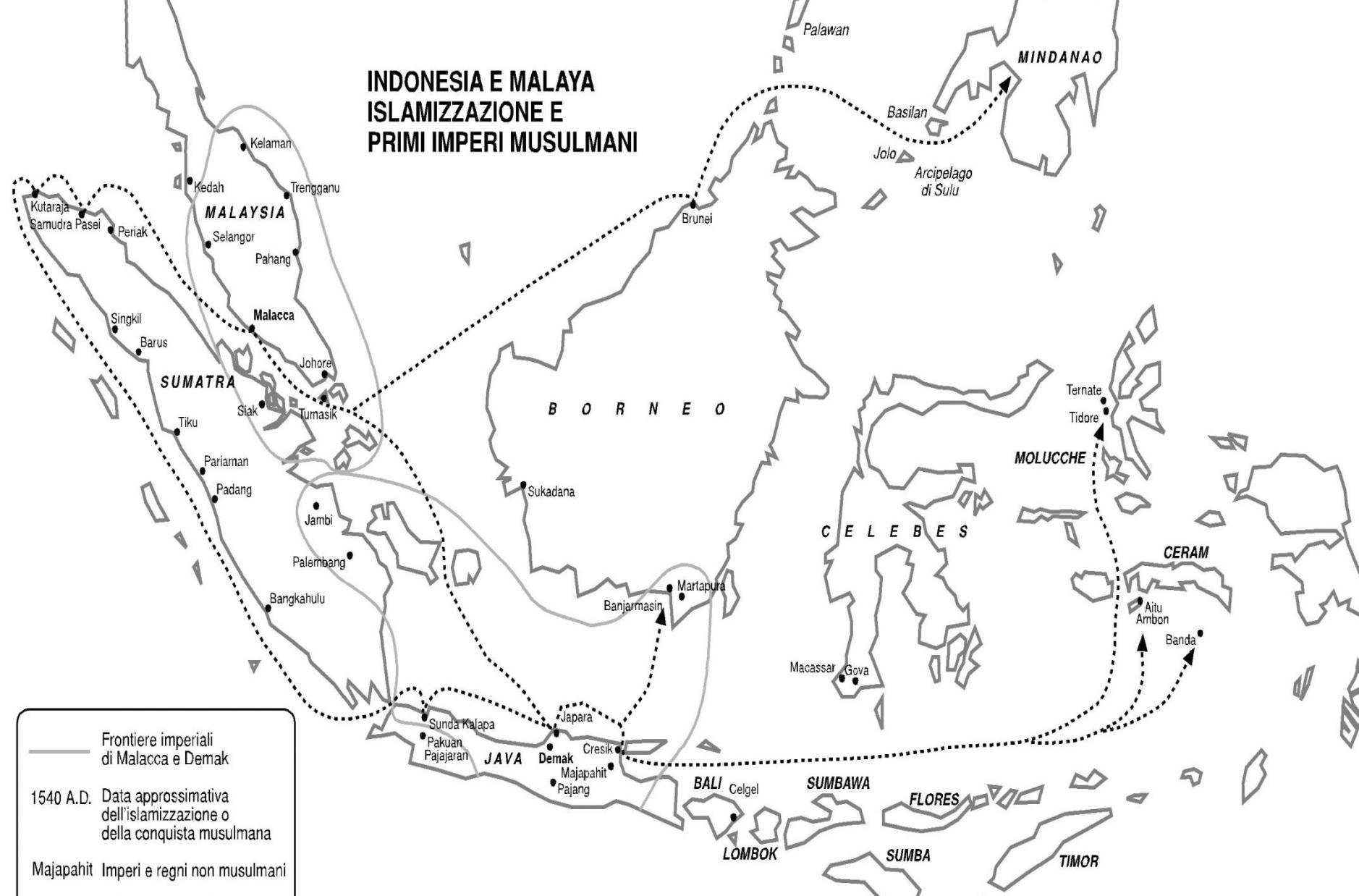
Conversione dei re e dei dignitari locali (*Datu*)

Dalla seconda metà del XIII secolo, l'Islâm cominciò a guadagnare potere politico attraverso la conversione di reggenti quali *Malik al-Salih*, musulmano di origine persiana, appartenente al Principato di Samudra-Pasei, il quale sposò una principessa di una località vicina a Periak, diventando così un potente sultano di quella zona (Tav.32).

Lo stesso accadde nel 1400, con la fondazione della Malacca, quando un re locale originario di Palembang si convertì alla religione islamica, favorendo l'islamizzazione del Regno di Parameswara, adottando il titolo di *Sultân Iskandar Shah* e sposando una principessa del Regno indù di Majapahit (1293-1478?/1520? - Java).• Le fonti storiche sull'avvento dell'Islâm in Java parlano dell'opera missionaria musulmana di 9 santi (*awliyâ'*), i quali erano dei *sûfî*, tra cui *Mawlânâ Malik Ibrahim* (Sunan Gresik m.1419) e *Raden Rahmat* (m. 1470). Gli altri vissero durante il XVI secolo.

• P. Nicelli, *L'Islam nel Sud-Est asiatico*, Edizioni Lavoro, Roma 2007, nota 12, p.19.

INDONESIA E MALAYA ISLAMIZZAZIONE E PRIMI IMPERI MUSULMANI



Espansione dell'Islâm

Brunei, Ternate, Patane, Phan-Rang

Il fatto di avere un re musulmano, ora con il titolo di sultano, a guida del popolo, aiutò molto la preservazione della fede islamica, in quanto accelerò il processo d'islamizzazione in tutto l'Arcipelago malaysiano e indonesiano.

Tra i secoli XV-XVI, per via della conversione dei principati costieri e loro indipendenza, l'Islâm penetrò all'interno di Java.

Il Brunei venne islamizzato a partire dalla fondazione delle prime colonie musulmane della Malacca (poco prima del 1400), terminando il processo intorno alla prima metà del XV secolo e prima della fondazione del Sultanato di Sulu (Sud delle Filippine). **Ternate** nelle Molucche, fu islamizzata intorno al 1478 dopo la caduta dell'Impero di Majapahit nel 1478?/1520?• **Patane** e zone limitrofe, furono islamizzate poco prima dell'inizio del XV secolo. A **Phan-Rang** (Sud della Champa antica – Indocina), furono trovate due lapidi: una datata 1025 e l'altra tra il 1025 e il 1035, che testimoniano l'esistenza di insediamenti, ben organizzati dal punto di vista sociale e religioso Le zone di **Taregganu, Patane, Phan-Rang** costituiscono la via commerciale che si estende dal Sud-Cina e Hainan fino all'estrema punta della Malaysia.

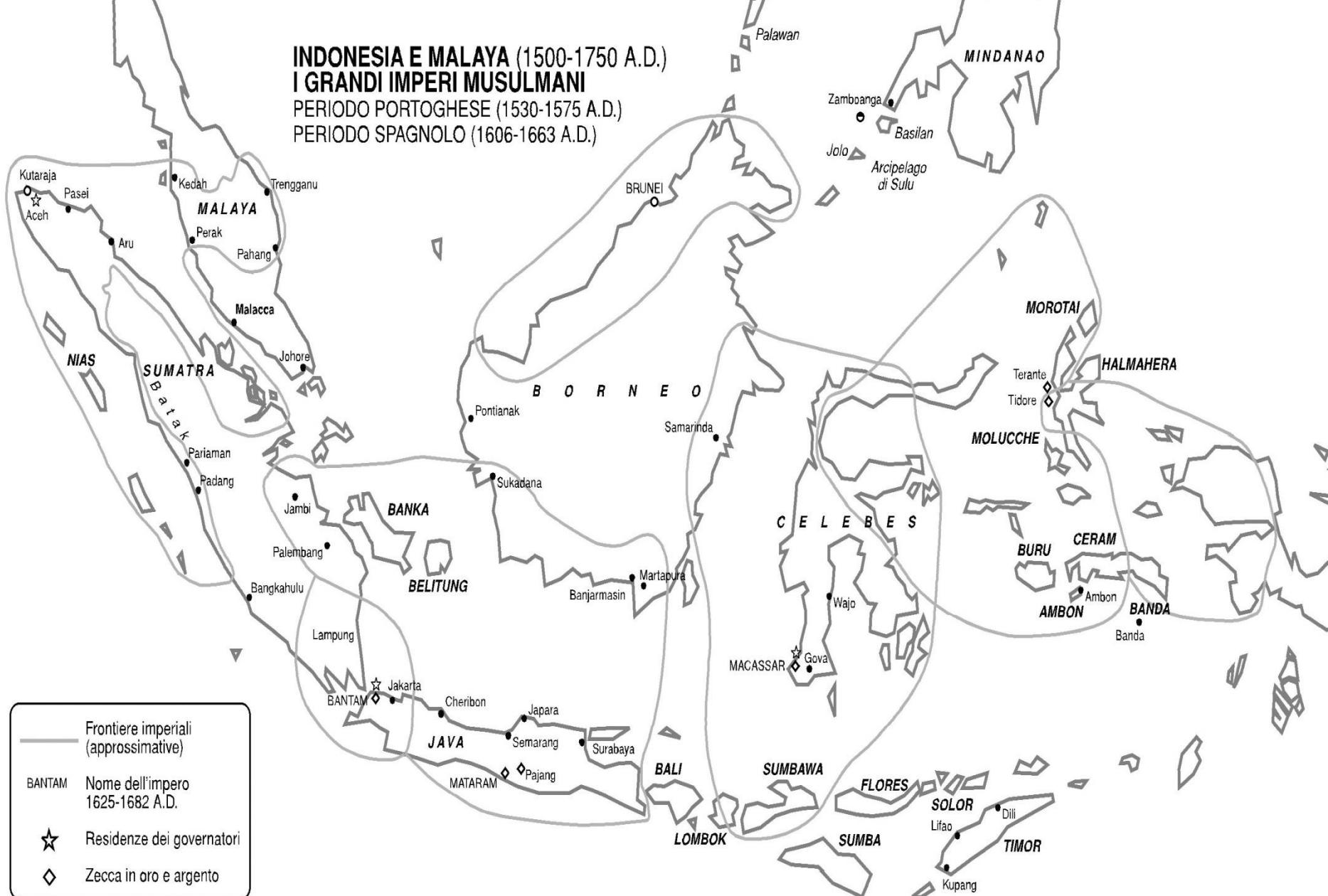
L'islamizzazione della costa orientale della Penisola malaysiana fu effettiva tanto quanto quella della costa occidentale, estendendosi fino a Sumatra e Java. Tale processo culminò attraverso l'estensione dei principati e sultanati musulmani durante il XVI e XVII secolo (Tav.34).

- P. Nicelli, L'Islam nel Sud-Est asiatico, Edizioni Lavoro, Roma 2007, nota 12, p.19.

INDONESIA E MALAYA (1500-1750 A.D.)

I GRANDI IMPERI MUSULMANI

PERIODO PORTOGHESE (1530-1575 A.D.)
PERIODO SPAGNOLO (1606-1663 A.D.)

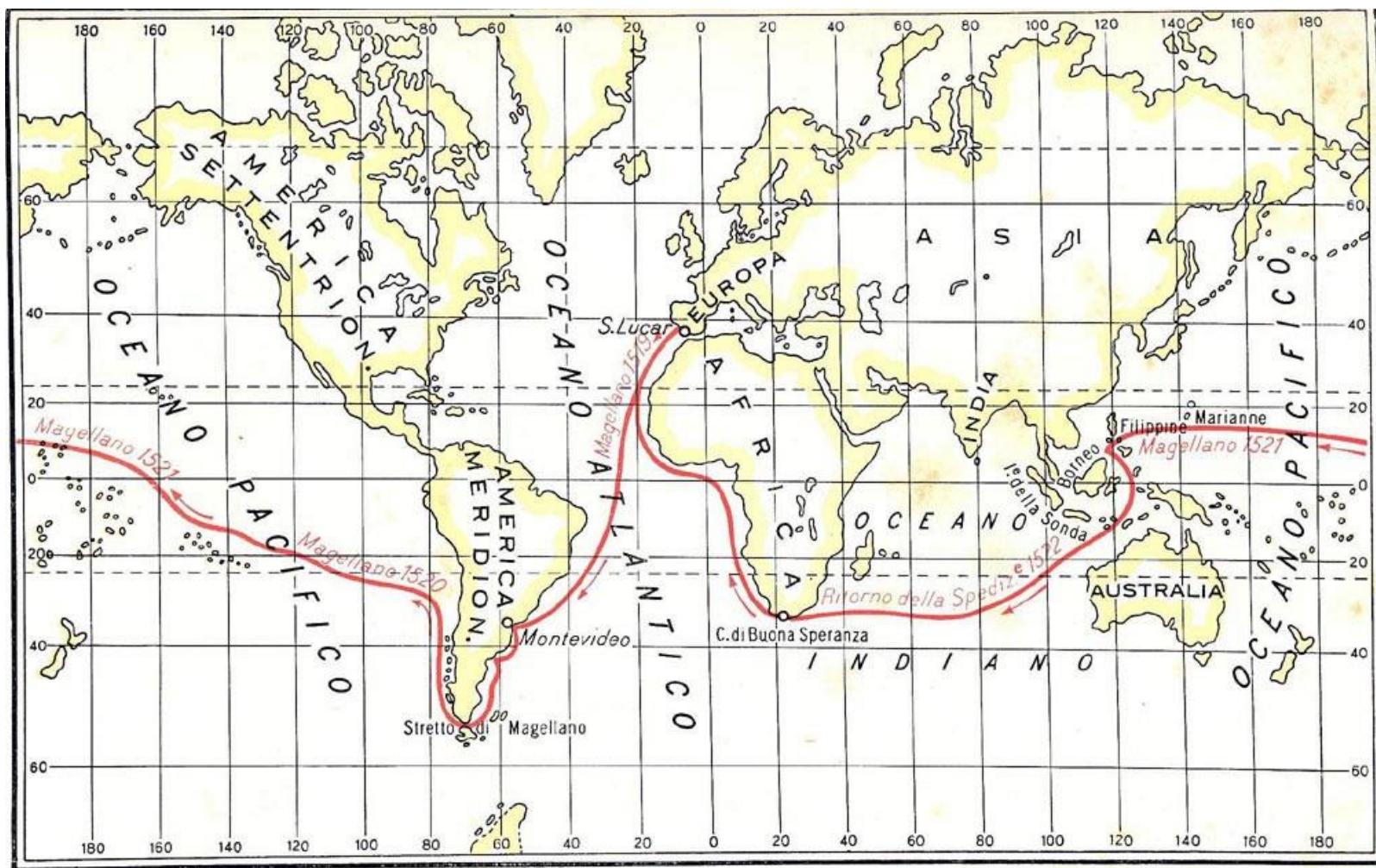


Il dominio coloniale e commerciale portoghese e spagnolo

Dall'India nel 1512, i portoghesi iniziarono a commerciare direttamente con gli abitanti delle Celebes e i reggenti musulmani della Penisola della Malacca, del Borneo, di Sumatra e di Java. La Spagna, invece, decise di sostenere la spedizione del portoghese Ferdinando Magellano (Tav.35), che nel 1521 approdò nell'isola di Sugbu (Cebu – Acipelago delle Visayas – Filippine) dove vi rimase per pochi mesi, scontrandosi con i re locali, per poi venir ucciso dal re Lapu Lapu, sabato 27 aprile 1521 (Tav. 36). Nel 1522 un equipaggio ridotto a 18 superstiti, tra cui vi era anche Antonio Pigafetta, comandante in seconda della spedizione di Magellano e narratore del viaggio, fece rientro a Siviglia con 26 tonnellate di spezie.

Nel 1565, Una flotta spagnola al comando del conquistador Legazpi, approdò a Sugbu, procedendo alla conquista del centro e del nord delle Filippine (Visayas e isola di Luzon), incontrando a sud, nell'isola di Mindanao, una forte resistenza ad opera dei tre sultanati musulmani: quello di Sulu guidato dai Tausug, di Maguindanao e dei Maranao (Tav.37). La Spagna intervenne nelle Filippine e nella zona di Sulu per vari motivi tra cui:

- ❑ Il fatto che il buon esito dell'impresa di Legazpi avrebbe consolidato la politica del *Patronato Real* oltre oceano, soprattutto nel Sud-Est asiatico, permettendo alle navi spagnole di avere dei propri porti militari e commerciali, per evitare i porti portoghesi, e quindi le loro zone di influenza coloniale.
- ❑ La Spagna voleva sostituirsi al monopolio arabo del commercio delle spezie e delle sete, ma non intervenne su quello musulmano degli schiavi. Infatti, l'intento spagnolo non fu quello di schiavizzare le popolazioni locali filippine.
- ❑ Con la lenta conquista dell'isola di Mindanao, la Spagna voleva fermare il processo d'islamizzazione e l'influenza commerciale dei tre sultanati, combattendo la dottrina del *Mahoma* (Muhammad) e attraverso la costruzione di naviglio, di fortificazioni e di porti armati, contro la pirateria musulmana.
- ❑ La navigazione verso ponente della Spagna, poteva legittimare una sua rivendicazione sulle Isole delle Spezie, tra cui Le Celebes, Ternate e Tidore.



I VIAGGI DI MAGELLANO

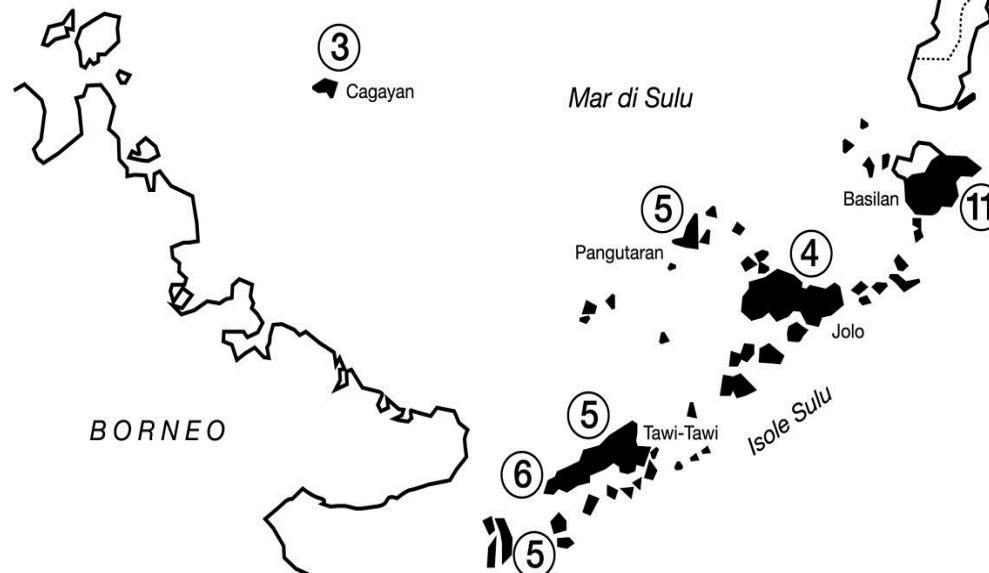
PRESENZA DEI GRUPPI ETNICI MUSULMANI NEL SUD DELLE FILIPPINE (1985)



GRUPPI DI MINDANAO

- 1 Palawan
- 2 Melebuganon
- 3 Jama Mapun
- 4 Maranao
- 5 Iranon
- 6 Maguindanao
- 7 Kalibugan
- 8 Yakan
- 9 Sangir
- 10 Kalagan
- 11 Basilan
- 12 Sarangani
- 13 Sultan Kudarat

Mar di Sulu



GRUPPI DI PALAWAN

- 1 Palawan
- 2 Melebuganon
- 3 Jama Mapun
- 4 Sud-Ovest e Centro
- 5 Est Palawan
- 6 Isola Balabac e Sud-Est Palawan
- 7 Isola Cagayan
- 8 Sud-Est di Palawan

GRUPPI DI SULU

- 4 Tausug
- 5 Samals
- 6 Badjao
- 7 Isola Jolo e dintorni
- 8 Principalmente nell'isola Tawi Tawi e Nord di Sulu
- 9 Tawi Tawi





Antonio Pigafetta

Il primo viaggio intorno al mondo

(Ms. Ambrosiano L 103 Sup.)

Il nobile vicentino Antonio Pigafetta in quest'opera descrive il viaggio da lui compiuto come assistente e comandante in seconda di ferdinando Magellano, tra il 1519 e il 1522. Nella relazione viene descritta la tragica morte del Navigatore. L'opera è in forma di diario di bordo (*roteiro*) e fu composta dietro sollecitazione del Marchese di Mantova e di Papa Clemente VII, tra 1523 e il 1525. Il manoscritto Ambrosiano della relazione è il solo esistente nella redazione Italiana. Vergato nella scrittura cancelleresca, fu scoperto da Carlo Amoretti, che nel 1800 ne curò l'edizione; Il Codice comprende anche un'opera minore: *Il Trattato della sfera*. Nelle seguenti diapositive vengono riportati i ff. 1 recto e 1 verso, che corrispondono all'inizio della relazione (Tav.39-40)

Antonio signafeta patrizio venetino et Cavalier de Rhodio al J^{ll}mo
Exell^{to} s^r philippe de volle^s isle adam Inclito gra mon^o de Rhodio
Signor suo obstinatissimo: se
Pecche sono molti curiosi J^{ll}mo et excell^{to} Signor che non solamente se
contentano de sapere et intendere li grandi et admirabili cose che Dio
me aconcesso de vedere et portare nela infra scripta mia longa et per-
colosa navigatio. Ma ancora vogliono sapere li mezi et modi et wie
che ho tenuto ad andarmi non forestando glla integra fede al exito se
prima no amo bono certezza del initio portanto sapera co J^{ll} s^r
che ritrovandomi nel anno de la natinita del nostro salvatore M^o xix
in Spagna in la corte del Serenissimo Re de romani concil^o mons^o
franc^o chierogato al hora pretho ap^o et oratore de la S^{ra} memoria de papa
leone X. che per sua vertu dappoi fe accesso al Ap^o di apertuo et
principato de terramo. Hanno yd bonito gra notisio p^o molti libri
letti et per diverse persone che praticano con sua s^a tale grande et
grande cose del mare occitano delibera^s con bono gratia dela magistris
Cezaria et del prefacto s^r mo far experientia di me et andare a credere
elle cose et potessero dare alguna satisfacci^o ame medesmo et potessero

porturam glori nomine a presso la posterita hanendo. Inteso. & alora si era
 preparata una armata in la citta de Singilia che era de tempore nome per
 andare a scoprire. La spectria neli gfolle de malice de laglie era capitano
 generali sciendo de magnoliane. gentil uomo portuguese et era com
 de. S. Jacobo dela Spada. piu volte ad molte sue lade hanera peregra
 to. in diversi paesi lo mare octavano. Mi partii ad molte letze di furore
 dela citta de barfaloma. dove alhora residenza sua magesta et sopra una nome
 passo. smo amalega onde pigliando el Camino p' tera fui a singilia et
 mi essendo stato ben circa tre mesi. espetando que l'adicta armata se ponesse
 in horame p' la partita finalmente. como q' de fato intendeva ~ Ex
 s. con felicissimi auspicij in comersiamo la mra navigatio. Et p' de
 ne lessi mio in ytalia quando andavo a la sanctita de papa Clemente
 q'la persona gratia amantissimo certos domine se dimostrò assai benigna et
 humana et disse mi che li sarebbe grato le copiasse tutte quelle cose. hanera
 viste et passate nella navigacio. Benche yo no habia somma pocha
 come ditta niente dimesso. Segondo el mio debil potere. li ho voluto
 satisfare. Et cosi li offenso in questo mio liberto tutte le voglie fatig
 et perigli m'atuo. mie pregondola quando la roachera dalle asidne
 enze. Rosdiamme se degni transcorrerle perisque me potera essere
 no pocho remunerato da ~ III. 6. ala cui somma grac mi domo.
 E recomiendo



Relazione della morte di Ferdinando Magellano (Sabato 27 aprile 1521)

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 35 recto e 35 verso – Tav.42-43)

non si donesse partire dal suo galanghau et pessi andare in que modo combattere
 quando lo se sepe como era morto. piance se non era questo ponzer capo minno
 de noy si saliana neli batelli. poche quando lui combattra li alti secretari
 di batelli. Spero in Dio Mme se la fame domo si generoso capo non debba
 essere vintita neli tempi noi fale altre. verdi e eranno in lui era lo.
 pmi Costante in rona grandissima fortuna o moy aljmo alti fosse fin
 tona la fame. pmi o tueri li alti et pmi instrumento o sonno fosse
 al mondo cartecaria et mangiano et se questo fu il vero se oceder appena
 mente ninguno alzzerai tanto ingeno mazdrice de sapez dar
 rona volta al mondo contro da cui lui hanera dato questa bataglia fo
 facta al sabato ventisei di aprile 1521. il capo lo volle fare in sabato po
 o era lo giorno suo denoto. nelaquelle foreno morti contli octo deli ma
 cati. Indi facto xpionari sole bombardie. deli batelli eranno de pay veneti
 po aintore. et deli nimici se non cumidi ci tra molti de ney feciti.

Dopo disparte le rexpiani mondo adire colo noji consenti nito aquelli
 de maton se ne volerano dare lo capo contli alti morti. o li darebemo.
 aquella mercadantia volessero ristoscer non si dona' con tal sonno.
 como penzanamo. et o non lo darebemo po la magior richezza. del
 mondo ma lo volerano. tenire po memoria sua.

Sabato lo so morto lo capo gli cati e stamano nela citta po mercadantie.
 fecero portare le nostre mercointie alle nani po facebemo un ign
 bernator di nante barboza portuguese parente del capo. et lo ha seranno.
 spagnolo l'interiorete. nro se chiamava serrao pessi e non poco feito
 no andana piu interza po fare le cose nre necessarie ma fana sempre
 ne lasquinaria po il que nante barboza ginevra nante capo

li gridò et dissegli se benne e morto lo capo suo. ^{s.} p questo non era libero
anzi volena quando fossero avinati fu espagnā sempre fols schiavo de
ma dona beatrice moglie del capo grande et minacciandoli se non andava
in terra lo fustarai loschiano si seno et mostro de non facendo
de queste parole et ando in terra adire al re xpiano come se volendo
partire presto mase lui volena far a suo modo galanteria li mani et
tutte le no mercadantie et tussi ordinarono rono traidimento. Lo
spaniano zetorno ale nane et mostro essere pur facente que poma

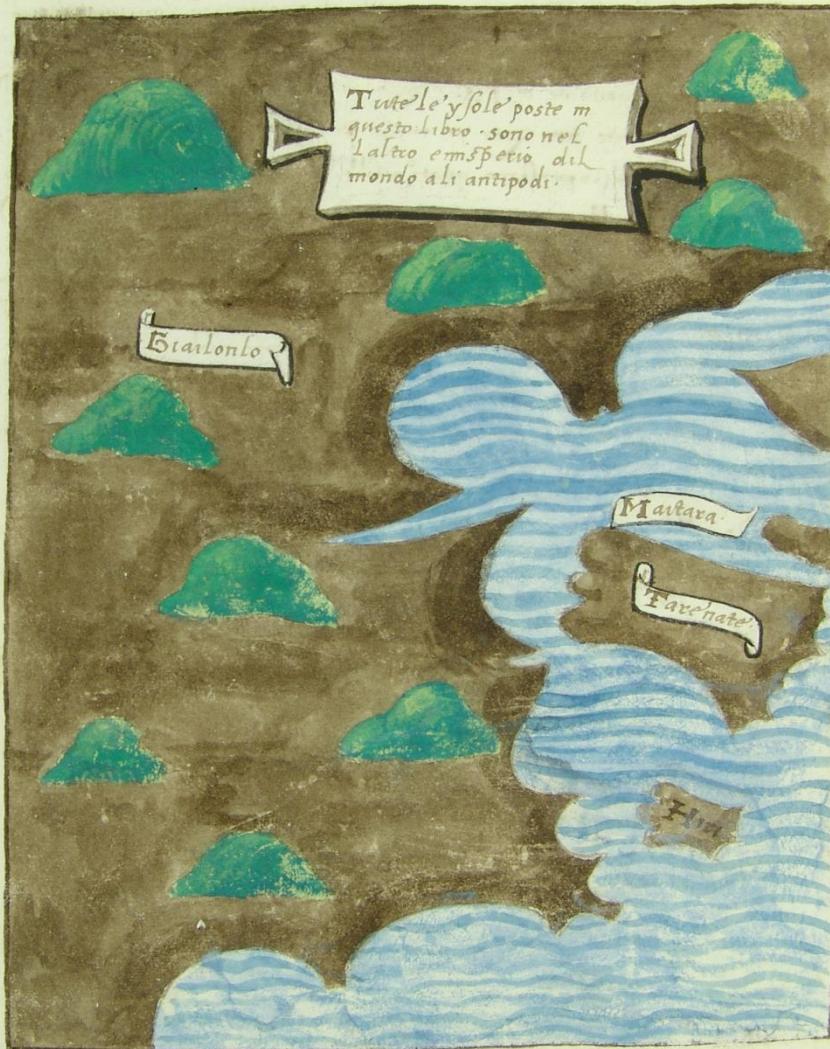
Mercoledi matina pomo de magio lo re xpiano manda adire ali jomennatori
Como erano preparate le gioie hanera p'messo de mandare al re espagnā
et quel li pregana col li alti poi andasse di s'na mar seco q'la matina gli ha
datoe annorono e sommi in terra co questi ando lo re astrologo che se
giamano s. martin de sivilla yo non li pote andare p che era tutto infato
per una ferita de freza venenata che hanera nella fronte. Touan carnaio
colo batizello tornozono indietro et ne disteso como vorsteno colui resa
nato p me colo menare lo prete accasa sua et p questo scaramo partiti
per che dubitano de qlque male no disteso cosi presta le parole que
sentissimo gli gridò et lamente subito. Senassimo lanchio et ricordo
molte bombardate nelle cose ne apponquassimo più alla terra et tussi tirando
vedessimo folla scaramo in canizaligato et scattò gridare no dicessem
più tirare per che l'anazarebbero li domandassimo se tutti li alti con lo
interprete erano morti diste tutti erano morti soluo l'interprete ne prego
molto lo dicessem scattare da qlque mercadantia ma folla carnai
suo compare non volsero p restare loro patroni andasse lo batello in terra
Ma folla scaramo pone p'angendo ne diste d'no Sanchezessimo cosi presto

Arcipelago delle Molucche

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 52 verso e 53 recto)

Lo scritto, accompagnato da 23 illustrazioni di carattere geografico, riguardanti le terre da poco scoperte, fu dedicato al Gran Maestro dell'Ordine di Rodi e il codice appartenne al cavagliere gerosolimitano di Ferrete. Ai ff. 52 verso e 53 recto, troviamo due tavole geografiche con la descrizione dell'Arcipelago delle Molucche (Tav.45-46).

La prima di esse è occupata per gran parte dall'isola di *Giailonlo* (Halmahera), sulla quale spicca un cartiglio con la scritta: *Tute le ysoleposte in questo libro sono nell'altro emisperio del mondo a li antipodi.* Accanto alle isole minori di *Maitara* (Mandar?), *Tarenate* (Ternate) e *Hiri*. Al centro della carta spicca il *Mare Malluco*, con la grande pianta di garofano al cui stelo si regge un cartiglio con la scritta: *Cavi gomode cioè Arbori de garofali.* Vi sono altre quattro piccole isole: *Pulongha*, *Tadore* (Tidore), *Mutir* (Moti), *Machiam* (Makian).







«Vocabuli de questi populi gentili» Lingua Malay

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 36 recto e 36 verso – Tav.48-49)

facto nella. & l'antico amato et disse a pregaria ydo nel forno del fuditio
dimandasse l'anima sua. alohan carnaro suo compadre. Ambito se partissimo.
ndo se morte erano lui restass.

In questa yzda si troua cani gatti rizo millio pomo sorgo gengero. figuri neronzi
limone Camis dolci agio mela cochi chiacate. zuche carne de molte sorte vino
de palma et oro et e grande ysla con uno bon porto. & adie miteate rona al
ponente latitudo al gregio et leonante. pia de latitudine al polo articulo. in gradi
de longitudine dela linea dela repartitione cento sexanta cat gradi et segnare
subi. cuiusque monzi & morisse lo capo. gennetalle bainesimo mona de malizio
questa gente sonano de viola co corde de ramos. —

Vocabuli de questi populi gentili. —

Al somo : lac.

Ala dorma paramparai

Ala iouene bemi bemi

Ala maritata babay

Ali capilli bo bo

Al zo goy

Al palpere. pilac

Al ciglie. chilei

Al ocquo matta

Al nozo Tsori

Al masselle apom

Al labri oclu.

Ala bocca baba.

Ali denti mpm

Ala gengive segox.

Ala lingua illa

Alle orecchie delengam.

Alagola. hogg.

Al collo tangip.

Al mento silan.

Ala barba bangso.

Ala spole bogba.

Ala schena licud.

Al peto angan'

Vocaboli del popolo gentili:

- AL corpo niam
 Soto li braci Noc
 AL bracio botson
 AL gomedio sico
 AL polso molangbai
 ALa mano camato
 ALa palma dela man palani
 AL zito ando
 ALa oregia coco
 AL Lombelico pustit
 AL membro rotin
 ALi testicoli boto
 ALa matina de la bonne billat
 AL regaz do loco Tiam
 AL ciillate somput
 ALa cosa paba
 AL ginoglio tisna
 AL schincho bassog bassog
 ALa polpa de la gamba bitis
 ALa canechia bolbol
 AL calcagnio hochid
 ALa follia del joré lapa lapa
 AL sozo balaoan
 AL argento pilla
 AL laton concaco
 AL feco butom
 AL camme dolce tube
 AL cuchia co gondan
 AL rizo bigdax barab
 AL melle deghez
 ALa cera tallo
 AL falle acm
 AL como tuba mo nipa
 AL dece Minimantil
 AL mangiare macam
 AL porcjo babni
 ALa capra cambim
 AL agalmia monof
 AL migliò sumas
 AL sorgo batat
 AL pomizo donna
 AL penere manish
 AL garayfoli sianje
 AL cannella mona
 AL gingezo Luis
 AL gyo laxima
 AL nazansi agnai



Dal dominio coloniale e commerciale iberico a quello delle Compagnie delle Indie Orientali olandese e inglese (1511-1682)

(Tav. 51)

